

LA SICILIA

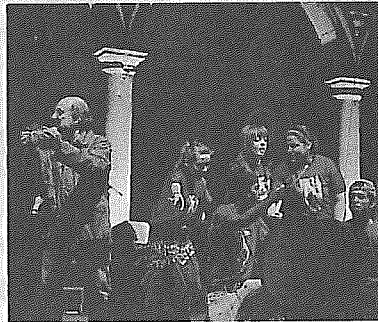
5 giugno 2010

PRESENTATO A PALERMO «CERCATORI DI TRACCE» CON LA PARTECIPAZIONE DEI FRATELLI MANCUSO

Sofocle rivisitato dai ragazzini tunisini e italiani di Mazara

PALERMO. Sofocle rivisitato e immerso nel mondo arabo per essere raccontato da sessantuno giovani ragazzi di età compresa tra i 12 e i 17 anni. A Palermo a Villa Pantelleria è andato in scena lo spettacolo "Cercatori di tracce" con la regia di Marco Martinelli, Alessandro Renda, musiche originali eseguite dal vivo dai Fratelli Mancuso e adolescenti siciliani e tunisini. Un intreccio tra antico e moderno, una favola di 2500 anni fa, arricchita delle risonanze poetiche di cui è ricca la Sicilia. Lo spettacolo è una riscrittura da Sofocle, ed è l'esito festante di un laboratorio che Martinelli e Renda hanno realizzato alla guida di giovani che vivono a Mazara, tunisini e italiani, legati al progetto Voci dal Mediterraneo della Fondazione San Vito Onlus. Ad aprire lo spettacolo i canti popolari della tradizione siciliana dei fratelli Mancuso e poi le vicissitudini delle ninfe e i satiri a cui gli adolescenti di Mazara hanno prestato la loro energia, le loro lingue, il loro immaginario. E poi sono state inserite "tracce letterarie" di Ali Al-Ballanubi e di

Ibn Hamdis, poeti arabi nati in Sicilia 1000 anni fa ed emigrati in Nord Africa ai tempi della conquista Normanna. «Lavorare con questi adolescenti è stato faticoso ma molto bello e sorprendente - dice Renda - vent'anni fa abbiamo inventato una pratica di lavoro con i giovani che abbiamo chiamato non-scuola: non intendiamo "formare" dei giovani attori, intendiamo far scoprire la forza



anarchica e liberatoria del palcoscenico. Prendere dei testi antichi senza "metterli in scena", ma "mettendoli in vita", facendoli ricreare dal gioco e dall'immaginario dei ragazzini. Abbiamo portato questa pratica nel mondo: a Chicago, nei villaggi del Senegal, in Belgio e in Francia, in altre città italiane fino alla periferia napoletana di Scampia. Ogni volta abbiamo sperimentato quanto il teatro possa ritrovare senso in questo incontro, quanto gli adolescenti "nobilitino" il palcoscenico, così come il palcoscenico possa farsi umile medium della loro carica vitale». Marco Martinelli, drammaturgo e regista, da sempre scrive ispirandosi sia

agli antichi che al tempo presente: «Questo spettacolo intreccia il mondo di questi giovani mazzaresi e tunisini - spiega - con quello di Sofocle, è un riattraversamento dall'antico al moderno, mi emoziona e arricchisce ogni volta lavorare con loro. Così come a Scampia, anche qui il primo approccio con gli adolescenti è stato nel segno dell'antico teatro greco, di una comicità grottesca e "satiresca". Lo spettacolo fa parte del progetto Ravenna-Mazara del Vallo un itinerario di andate e ritorni tra Ravenna - città del Teatro delle Albe - e Mazara del Vallo che si muoverà fino a luglio e prenderà i connotati di una "triplice opera".

Il secondo spettacolo è "Rumore di acque", una novità drammaturgica che affonda nel tema delle tragedie nel Mediterraneo e debutterà a Ravenna il 10 luglio per ritornare in Sicilia nel corso del 2011. Infine, "I Figli della Frontiera", sarà un film documentario sul dialogo tra le due sponde del Canale di Sicilia.

Renda e Martinelli hanno messo in gioco l'esperienza maturata a Scampia. Prossima tappa Ravenna

ALESSANDRA GALIOTO